



«Et», un'invenzione? Gli universitari scrutano il cielo

di **MARIELLA SPAZIANO**

ISERNIA — Siamo soli nell'universo? Domanda da un milione di dollari il che vuol dire che la risposta è molto ardua se non impossibile, almeno per il momento. La conferma scientifica è venuta da Massimo Capaccioli, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte (Napoli). L'osservatorio di riferimento per il centro-sud Italia. Capaccioli è stato lo special guest di una delle giornate della "Cultura Scientifica" promosse dall'Università degli Studi del Molise. Gli studenti più "fortunati" sono stati quelli di Isernia perché l'astrofisico è stato ospitato presso l'Aula Magna del capoluogo pentro. Tra le domande più ricorrenti, ovviamente quella da un milione di biglietti verdi: gli extraterrestri sono solo un'invenzione di Spielberg? Il Prof. ha prima glissato rispondendo «i corpi celesti sono animatissimi più di quanto si possa anche lontanamente immaginare. Tanto è vero che sarebbe bene controllare attentamente il cielo perché questa animazione porta qualche corpo celeste sulla terra e fa male. Se riuscissimo a capirlo prima potremmo prevenire questa malattia».

Poi il Direttore del noto Osservatorio è stato più diretto, non lasciando disattese le aspettative dei laureandi.

«Gli extraterrestri, a giudicare dai miei colleghi, dico che ci sono. Ma al di

là della battuta sono convinto che qualcosa ci possa essere. Per carità - ha precisato - è una convinzione assolutamente personale. La mia convinzione, infatti non ha niente a che vedere con il mestiere che faccio, guardo con il telescopio ma vi posso assicurare che non ho mai visto nulla».

«Nulla che somigliasse a un alieno - ha precisato ancora - tuttavia non ho mai avuto strumenti in grado di cercare sul serio gli alieni. Oggi, però stiamo entrando in un'era in cui è possibile cominciare a cercare altri abitanti dell'universo».

Anche se non è così semplice il problema come sostiene lo stesso Capaccioli. «E' molto complicato, perché se non ci sono non li troveremo mai, ma si continuerà a cercarli e il problema non si risolverà mai».

Ma ci sono gli strumenti giusti per aprire la "caccia" a Et?

«Passi da gigante sono stati fatti - ha risposto Capaccioli - ci sono macchine straordinarie gigantesche che guardano il cielo, se ne immaginano altre assolutamente impensabili fino a qualche anno fa. Mi riferisco a un telescopio con uno specchio monolitico, un pezzo unico, con 100 metri di diametro e alto come la torre Eiffel. In grado, comunque di muoversi come una libellula per scurtare il cosmo a una distanza enorme di 14 miliardi di anni luce da noi».